



* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,00. La domenica, con l'insero Tuttomercato, € 1,20

NUOVO di Puglia Quotidiano Brindisi

Lunedì 11 ottobre 2010
Anno X N° 279
€ 1,00*



Dirigenti e Redazione: LECCE: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; e-mail: segreteria@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it
BRINDISI: via De' Terribili, 3 - Tel. 0831/562213 / 16. E-mail: brindisi@quotidianodipuglia.it - TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 0834/535596-4535223; E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it
www.quotidianodipuglia.it



LA POLITICA
Blasi a Vendola: governi grazie al Pd
A pag. 9



L'ENERGIA
Piano per esportare il modello Puglia
A pag. 12



LA STRAGE DI FARAH
Il mesto ritorno degli eroi di pace
Alle pagg. 6 e 7

IL CASO Autostrade del mare: la Corte dei conti bacchetta l'Authority Porto, 45 milioni non spesi

sono 45 milioni di finanziamenti disponibili che non sono stati utilizzati. La Corte dei conti, in un rapporto nazionale, bacchetta l'Autorità portuale. Secondo la relazione Brindisi è tra le poche città ad aver usato solo il dieci per cento dei fondi assegnati per realizzare le cosiddette autostrade del mare, colleganti con altri porti del Mediterraneo e non solo, a mezzo navi che trasportano mezzi pesanti e passeggeri. Un'occasione importante per il rilancio del porto. L'obiettivo delle autostrade del mare è far pagare le merci su navi e congestionare il traffico portuale. Le conseguenze più mediate del progetto, se realizzato? Scongiorare incidenti stradali e tragedie, ma anche risparmiare carburante e ridurre l'inquinamento.

TRAGEDIA PER UNA FAMIGLIA BRINDISINA EMIGRATA A BERGAMO



La ragazzina è caduta dal terzo piano di questa casa

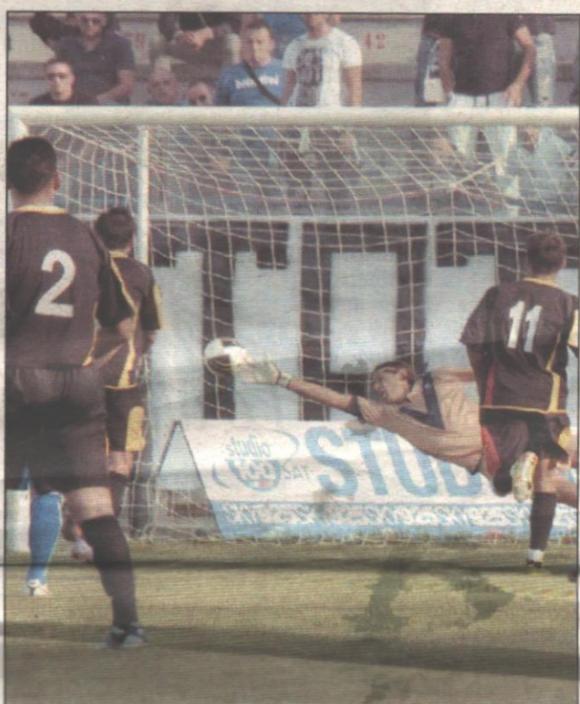
Cade dal balcone grave una 12enne

Cade dal terzo piano, dodicenne in coma. Sporgendosi troppo dal balcone è precipitata sulla strada. È stata soccorsa da una commessa allertata da una vicina. Il papà della piccola è brindisino, la madre albanese. La famiglia vive con due bambine a Ponte San Pietro, non distante da Bergamo. È stato qui, in via Garibaldi, che giovedì scorso si è verificata la disgrazia. La ragazzina in quel momento era da sola nell'appartamento al terzo piano. La madre si era assentata per andare a prendere dalla scuola l'altra figlia di otto anni.

A pag. 17

SCONFITTA CASALINGA PER IL BRINDISI

Sesto rigore contro ko e addio primato



Il rigore decisivo messo a segno dal Neapolis

Cinque titolari fuori per infortunio e squalifica: un gioco non più brillante come nella prima parte della stagione e il sesto rigore (in sette partite) contro: è così che matura la seconda sconfitta consecutiva per il Brindisi, stavolta in casa. Al Neapolis basta l'1-0 per vincere e volare in vetta: i biancazzurri ora sono terzi insieme col Trapani, a due punti dal primo posto. Domenica turno di riposo, poi il match verità col Latina (secondo). La parola "crisi" ancora non si pronuncia, ma in casa Brindisi qualcosa da registrare c'è.

Da pag. 25 a pag. 27

Della Corte, un delitto e tanti misteri otto torchio il socio accusato di omicidio: era lui il bersaglio?

IL RICORDO E LE INDAGINI Il fratello di Sarah davanti ai magistrati

Il fratello di Sarah Scazzi, uccisa dallo zio Michele Miseri, sarà ascoltato stamani in procura dai magistrati che indagano sul delitto: dovrà fornire indicazioni su alcune rivelazioni fatte durante una diretta televisiva. Ieri, nei tempi di calcio commosso ricordo della quindicenne.

Da pag. 2 a pag. 5



Lo striscione allo stadio di Taranto

Proseguono su due filoni le indagini sull'assassinio dell'imprenditore francavillese Vincenzo della Corte, freddato a colpi di fucile a San Michele salentino, nel supermercato che avrebbe inaugurato tra qualche giorno. Al vaglio degli investigatori il rapporto tra la vittima e uno dei soci, presenti al momento del raid dei killer, che è imputato per omicidio. Non si esclude che potesse essere lui la vittima designata. O che si tratti di ritorsione per un raggio.

Alle pagg. 14 e 15

Florimbj: «Classifica corta siamo sempre ai piani alti»

A pag. 27

Auto Lavaggio Brill
LAVAGGIO SELF H 24
UN ANNO AL VOSTRO SERVIZIO
CAROVIGNO (BR)
S.S. 16 - SAN VITO - CAROVIGNO

PUNTO DI VISTA
Ma il "governo dei giudici" è solo fantasia
di Michele DI SCHIENA
L'avvocato Giovanni Pellegrino, nel rispondere ad alcuni rilievi mossi al contenuto del suo ultimo libro "Il morbo giustizialista" da Alberto Maritati, afferma su Quotidiano che la crisi della giustizia in Italia e nel mondo è originata dai caratteri propri della "modernità".
Continua a pag. 8

SAN PIETRO VERNOTICO
Due ragazzi, entrambi diciottenni, sono stati arrestati dai carabinieri di San Pietro Vernotico con l'accusa di spaccio di droga. Da tempo erano tenuti sotto controllo. Ieri i carabinieri hanno effettuato un'irruzione nella casa di uno di loro ed hanno trovato 750 grammi di marijuana.
Arrestati due diciottenni: 750 grammi di marijuana
A pag. 19

antidoping
Nell'intervista pubblicata ieri da Quotidiano, il governatore di Puglia afferma di essere pronto ad allearsi con Amnesty International, Libera e Slow Food. Ancora ieri il segretario del Pd Bersani ha detto che il nuovo Ulivo sarà composto dalle forze del centro-sinistra allargate a Nichi Vendola e che la proposta di governo abbraccerà anche i centristi dell'Udc. Follini, infine, spinge per l'alleanza con la "Fli" di Fini. Ma la vera sorpresa deve ancora venire: pare sia in corso una trattativa con le Giovani Marmotte.
eremme

ECONOMIA
E POLITICA

I dati

La relazione della Corte dei conti fotografa la gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario nel 2009

Oronzo MARTUCCI

In cinque anni i tributi regionali (Irap, Irpef, accisa sulla benzina, tassa automobilistica, tassa smaltimento rifiuti in scarica, tassa su gas da riscaldamento) sono aumentati di 8 euro, arrivando a 978 euro procapite, con un incremento del 13,7%. I più tassati sono stati i contribuenti del Piemonte che nel 2009 hanno versato

310 euro, con un incremento tra il 2005 e il 2009 di 281 euro, e che registrano anche in termini percentuali l'incremento maggiore (+27,4%). La Puglia nello stesso periodo ha visto diminuire il peso delle imposte regionali dell'1,7 per cento. Nel giro di cinque anni la tassazione regionale in Puglia è diminuita di circa 10 euro pro capite, passando da 557,6 (2005) a 548 euro (2009). Il calo della tassazione regionale è stato provocato però dalla diminuzione dell'Irap (meno 15,6 per cento).

L'Irpef è invece aumentata del 57 per cento, l'accisa sulla benzina del 18,2 per cento e la tassa automobilistica del 19,9 per cento.

Tali dati sono contenuti nella relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario nel 2009. Dalla relazione emerge che in quattro Regioni del Nord (Piemonte 1310 euro, Lombardia 1135, Emilia Romagna 1108 e Veneto 1071) la tassazione regionale pro capite è al doppio rispetto a quattro regioni del Sud: Basilicata (528 euro) Puglia (548 euro), Calabria (550 euro) e Campania (592 euro). Ovviamente la diversa quantità di imposte è anche conseguenza della diversa quantità di reddito. I redditi nelle Regioni del Nord sono in media il doppio di quelli del Sud.

Per quanto riguarda l'Irap (Imposta regionale sulle attività produttive) nel periodo



Un distributore di benzina e, sotto, meccanici al lavoro.

In cinque anni i tributi regionali (Irap, Irpef, accisa sulla benzina, tassa automobilistica, tassa smaltimento rifiuti in discarica, tassa su gas da riscaldamento) sono aumentati di 118 euro, arrivando a 978 euro procapite, con un incremento del 13,7%. La Puglia nello stesso periodo ha visto diminuire il peso delle imposte regionali dell'1,7

Tutti i numeri

Tributi regionali pagati dal 2005 al 2009 (in migliaia di euro)

	2005	2006	2007	2008	2009
▶ Irpef	228.922	228.922	233.958	255.941	356.051
▶ Irap	1.575.072	1.575.072	1.221.531	1.592.986	1.333.067
▶ Benzina	140.000	150.000	134.502	171.659	163.758
▶ Gas riscaldamento	19.000	25.000	30.000	20.000	25.000
▶ Tassa automobilistica	225.000	254.000	275.000	283.659	300.000
▶ Deposito rifiuti	20.000	20.000	26.000	19.500	20.000

Gli aumenti in % nel periodo 2005-2009

Irap	-15,6
Irpef	+57
Tassa auto	+18,2
Accise	+14,9

Gli aumenti in euro e in percentuale dei tributi regionali



Tasse, l'Irap meno cara "salva" i pugliesi

Dal 2005 al 2009 hanno risparmiato 10 euro, ma Irpef, benzina e bollo sono aumentati

2005-2009 l'incremento medio nelle regioni a statuto ordinario è stato del 10,7%, con sette regioni che però hanno deciso di abbassare il tributo. Gli incrementi più marcati hanno riguardato il Piemonte, dove l'aumento dal 2005 al 2009 è stato del 47,5%, seguita dal Lazio (+34,8%) e dalla Liguria (+19,7%). In Puglia l'Irap è calata del 15,6%, con una quota pro capite nel 2009 di 326,8 euro. In termini assoluti a pagare di più è il Lazio con 966 euro procapite versati lo scorso anno, seguito dalla Lombardia, dove i contribuenti hanno pagato 917 euro e dal Piemonte dove l'imposta è costata 912 euro. A pagare di meno sono gli abitanti della Calabria, che hanno versato 306 euro.

L'addizionale Irpef in Italia è invece cresciuta in media del 17,4% arrivando a 137 euro l'anno. In termini percentuali l'incremento maggiore si è registrato in Molise (+77,4%), se-

guito dall'Emilia Romagna (+63,8%) e dalla Campania (+60,5%). In percentuale l'addizionale regionale in Puglia è cresciuta del 57 per cento in cin-

que anni. Al primo posto, per tributo versato in termini assoluti, si è classificata l'Emilia Romagna con 193 euro pro capite. Ulti-

mo posto per la Basilicata, dove gli abitanti pagano 70 euro di addizionale Irpef, penultimo posto per la Puglia con 88,4 euro pro capite e terz'ultimo per la Campania (90 euro).

La tassa automobilistica in cinque anni è aumentata in media del 13,4% arrivando nel 2009 in media in Italia a 98 euro, con punte di crescita del 40,8% in Calabria. In Puglia l'aumento percentuale è stato del 18,2 per cento, la quota pro capite è stata di 77,8 euro (a fronte dei 65,6 del 2005).

L'accisa sulla benzina nel periodo 2005-2009 ha avuto un incremento record del 53,9%, sicché l'addizionale dell'accisa è arrivata a pesare 63 euro su ogni cittadino italiano. A fare i conti con gli aumenti più marcati sono stati gli abitanti della Campania, dove il tributo è aumentato del 112,5 per cento. In Puglia l'aumento dell'accisa nel 2009 rispetto al 2005 è stata del 14,9 per cento, con una quota pro capite nel 2009 di

42,3 euro. La Regione ha cancellato nel mese di novembre del 2009 l'accisa introdotta nel 2007 di 2,57 centesimi a litro per coprire il disavanzo della sanità. Senza quel taglio l'aumento sarebbe stato superiore.

Unica tassa che scende in cinque anni è il tributo speciale per il deposito dei rifiuti, che nel 2009 costa 3 euro a contribuente (-18,9%). Solo in Liguria vi è stato un forte aumento (+44,4%). In Puglia si è passati da 4,9 euro pro capite nel 2005 a 4,2 euro nel 2009.

Ultima tassa che riguarda le regioni è l'Arismag, l'addizionale all'imposta erariale di consumo sul gas metano usato come combustibile, che nel 2009 è costata 10 euro ad abitante con un aumento del 2% rispetto al 2005. L'incremento più marcato è stato in Veneto (+54,5%). In Puglia la quota pro capite per abitante è stata nel 2009 di 8,4 euro a fronte di 6,5 euro nel 2005.



DALLA PRIMA PAGINA

Ma il governo...

In essa «i grandi conflitti collettivi hanno progressivamente perduto importanza per essere sostituiti da una miriade di conflitti individuali che ambiscono ad una decisione neutrale» sicché il numero delle domande di giustizia continua a crescere provocando una «esplosione del giudiziario». E ciò mentre si assiste alla «emersione di interessi egemonici che è giusto sottrarre agli ambiti della decisione politica». Ne consegue, secondo l'illustre uomo politico leccese, che «il governo dei giudici sia un dato ineludibile della modernità» con la connessa esigenza di «rintracciare nuovi punti di equilibrio tra poteri neutrali di controllo e poteri rappresentativi per preservare i caratteri fondamentali di una democrazia».

Vola quindi alto il senatore Pellegrino con le sue argomentazioni sui problemi della giustizia: un volo che però tocca subito terra per risolversi in accuse pesanti e ingenerose alla magistratura e nel caldeggiamento di riforme che finirebbero per trasformare gli invocati «punti di equilibrio» tra i poteri politici e quelli di control-

lo nello svuotamento dei secondi col predominio assoluto dei primi. Partendo allora proprio da quelle «coordinate culturali» dentro le quali Pellegrino vuole muoversi, va detto che l'autore del libro in discussione sembra guardare con sereno distacco a quel dato della modernità da lui considerato «ineludibile» (ma forse anche ineluttabile) ed indicato come il «governo dei giudici». Ipotesi questa che forse impegna la fervida fantasia di alcuni eminenti studiosi ma che fortunatamente non corrisponde ad un pericolo reale per l'assenza, almeno nelle democrazie occidentali, di qualsiasi avvisaglia di un simile rischio. Uno sbocco che, se davvero fosse alle porte, sarebbe catastrofico per le sorti della democrazia e richiederebbe una forte reazione con contromisure adeguate alla gravità della situazione e quindi ben diverse dalla semplice ricerca di quei «punti di equilibrio» menzionati da Pellegrino nel citato intervento. Una battaglia insomma di tutti i democratici che troverebbe certamente in prima linea proprio quei tanto vilipesi magistrati e le loro rappresentanze associative.

Ha ragione Pellegrino quando dice che nelle democrazie occidentali si sta verificando una costante crescita delle domande di giustizia ma si

tratta invero, a giudizio di chi scrive, di un fenomeno dovuto a varie cause di natura diversa (più diffusa consapevolezza dei diritti, lievitazione di inclinazioni individualistiche e affievolimento dei doveri di solidarietà, normative farraginose o di non chiara interpretazione, minore rispetto della legalità, crescenti squilibri sociali, proliferazione ed estensione dei fenomeni della micro e della macrocriminalità) e non certo, almeno in misura rilevante, alla perdita di importanza dei conflitti collettivi. Un appannamento dei conflitti sociali che indubbiamente c'è e che, a prescindere dai suoi effetti sulla domanda di giustizia, non dovrebbe essere, come sembra fare Pellegrino, accettato a cuor leggero come un portato naturale della modernità ma andrebbe decisamente contrastato dal momento che siffatti conflitti sono il sale di una democrazia progressiva come quella disegnata dalla nostra Costituzione che assegna a tutte le Istituzioni, e quindi in primo luogo alla politica, il compito di rimuovere costantemente gli ostacoli che provocano disuguaglianze e impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

Quanto poi all'accusa di conservatorismo mossa dall'autore del libro al senatore Maritati con qualche asprez-

za invero di troppo, va detto che quest'ultimo ha ragione quando sottolinea la gravità delle politiche che stanno sferrando un incalzante attacco, da ultimo con la proposta di una inchiesta parlamentare sui Pubblici Ministeri, all'autonomia e all'indipendenza della magistratura. Attacchi provenienti da un ceto politico che cerca di assicurarsi ad ogni costo l'impunità di fatto montando campagne denigratorie nei confronti dei giudici e continuando a privare la magistratura dei necessari strumenti normativi ed operativi con la sua conseguente condanna ad una endemica inefficienza. Ed allora il senatore Pellegrino, per evitare che le sue riflessioni possano apparire ispirate da logiche non dissimili da quelle che guidano le citate politiche, dovrebbe forse precisare i contenuti del disegno riformatore da lui delineato.

Per quanto è dato capire, da tempo Pellegrino indica, in modo invero alquanto generico, le due principali direzioni verso le quali si muove il suo progetto: quella dell'ampliamento del controllo di legalità con la sua estensione ad una pluralità di organi decisionali tra loro equidistanti e indipendenti dal potere politico e quella della separazione delle carriere tra PM e giudici. Quanto alla prima que-

stione va ribadito che non vi sono mai state da parte della magistratura opposizioni di principio alla istituzione di autorità decisionali esterne all'ordine giudiziario (molte Authority sono da tempo una realtà) ma non vi è dubbio che è azzardato propugnare un allargamento senza confini delle competenze e dei poteri di tali autorità non considerando che la loro effettiva indipendenza dalla politica appare, oggi più che mai, assai problematica. Quanto infine alla separazione delle carriere tra i giudici ed i pubblici ministeri, va ribadito che simile orientamento finisce per favorire i propositi di chi vuole mettere le procure sotto il controllo del potere politico. Esito questo che non verrebbe certo scongiurato da progetti rivolti a costituire la magistratura inquirente in un ordine autonomo perché una simile soluzione, oltre a diventare in pratica l'anticamera di successivi assoggettamenti alla politica, esporebbe tale settore della magistratura al rischio di diventare un «corpo separato», con funzioni marcatamente investigative ed inclinazioni punitive, lontano quindi da quel ruolo di «parte imparziale» che l'ufficio del pubblico ministero è chiamato a svolgere anche in un sistema accusatorio.

Michele Di Schiena